Anno VII. - N. 2294 Trieste, Venerdì 20 Aprile 1888. (Edizione del mattino) Anno VII. - N. 2294

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione **CORSO N. 4**. Redazione: **VIA NUOVA N. 21**. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 *Telefono. N. 227* *Redazione: via Nuova N. 21*

Telegrammi del „Piccolo"

La salute dell'Imperatore di Germania BERLINO 19. *Bollettino ufficiale:* Lo stato dell'imperatore fu sodisfacente la notte scorsa. La febre oggi è diminuita. Lo stato generale è migliorato, però si rende necessario un lungo riposo a letto.

ROMA 19. Telegrammi da Berlino confermano il miglioramento dello stato di salute dell'imperatore. Assicurasi che la imperatrice ed il Kronprinz si sono riconciliati al suo letto. E' assolutamente smentito che trattisi di febre d'assorbimento.

Riapertura della Camera francese. PARIGI 19. Andrieux domanda, alla Camera, se dopo le elezioni del Nord e della Dordogna il gabinetto mantiene il suo programma. Floquet risponde che nessuno crederà ch'egli sia per rinunciare al programma di tutta la sua vita. Esclama: Vogliamo sempre marciare in avanti!

Quindi Floquet sale la tribuna e dice che il governo desidera sapere se vi esista una maggioranza per le riforme attese dal paese, e se nella politica debba seguire il programma della Sinistra. Opina che il pericolo non sia a sinistra. Conchiude alludendo all'enigma plebiscitario. *(Applausi da tutti i banchi della Sinistra).*

Approvasi con voti 379 contro 177 l'ordine del giorno che dice: «La Camera col concorso del gabinetto assicurerà le istituzioni republicane, saprà far prevalere la politica del progresso, delle riforme e delle libertà reclamate dal paese.»

Deliberasi con voti 305 contro 174 la stampa e l'affissione del discorso Floquet e dell'ordine del giorno di fiducia al ministero votato dalla Camera.

Dopo la seduta Boulanger in carrozza scoperta si diresse all'*Hôtel* del *Louvre*. In piazza delle Tuillerie una folla immensa lo acclamò. Altra folla dinanzi all'*hôtel* cantava canzoni boulangiste. La polizia fece una carica in via Rivoli. Non fuvvi però nulla di grave.

Processo Pissavini. ROMA 19. Il Senato si è radunato in alta Corte di giustizia alle 10.15 ant. I senatori erano tutti in marsina, ma senza decorazioni. Erano presenti gli avvocati De Maria e Bozino. Senatori 75, nessun ministro. Il presidente comunica il certificato medico rimesso da Pissavini, col quale asserisce che le sue condizioni psichiche e fisiche gl'impediscono di presentarsi. Il senatore Colapietro, P. M., si oppone al rinvio, rilevando le contradizioni di Pissavini. La Corte, ritiratasi per decidere, rientra a mezzodì e dichiara di respingere il rinvio. Delibera di tenere il dibattimento a porte chiuse.

Pissavini, ricevuto il telegramma che lo informava essere stato respinto il rinvio, ritelegrafò offrendo le sue dimissioni. La Corte deliberò di non occuparsene. Uscito il publico ed i giornalisti, si udirono i testi. Vi furono deposizioni scandalose. Quella del teste avv. Caratti fu schiacciante. Vari testi di difesa si diedero per malati. Si ritiene certa la condanna.

Notizie d'Africa. ROMA 19. Lunedì della prossima settimana s'imbarcheranno a Massaua sui piroscafi *Minghetti* e *Polcevera* altri due battaglioni di truppe, delle quali venne destinato il rimpatrio. Le truppe che resteranno in Africa non passeranno l'estate nè a Massaua nè a Saati, ma in località più salubri che il comando sta ricercando.

ROMA 19. Il ministero della guerra decise la costruzione d'una caserma in muratura a Massaua.

Re Oscar di Svezia. ROMA 19. Il colloquio fra il re di Svezia ed Umberto fu cordialissimo e seguì tutto in lingua italiana che Oscarre conosce perfettamente. Quando Umberto e il principe di Napoli gli restituirono la visita all'Albergo del Quirinale il re di Svezia li accompagnò fino al portone. La folla che assisteva proruppe in applausi all'indirizzo del nostro re e dell'ospite eccelso. Oggi re Oscarre ha continuato la visita dei monumenti, accompagnato dal ministro di Svezia e dall'ammiraglio Accinni. Dicesi che non furono fatte nemmeno pratiche per visitare il papa.

La squadra austriaca a Barcellona. VIENNA 19. La *Polit. Corr.* apprende che la squadra d'esercizio formata sotto il comando del viceammiraglio Monfroni e composta di cinque navi casematte e tre torpediniere si recherà a Barcellona in occasione dell'inaugurazione della Mostra di quella città che sarà fatta dalla regina reggente. Vi giungeranno probabilmente in quell'incontro anche le squadre italiana ed inglese. La squadra si è proposta poi di approdare in parecchi porti italiani del Mediterraneo. Sono del tutto infondate le notizie di giornali italiani circa un impiego diverso della squadra.

Vittoria d'Inghilterra. FIRENZE 19. La regina Vittoria d'Inghilterra partirà di qui lunedì sera per Charlottenburg per la via del Brennero.

I pellegrinaggi esteri. ROMA 19. Iersera il Circolo clericale cosidetto di San Pietro offrì al caffè Roma un banchetto ai capi dei pellegrinaggi esteri. Vi intervennero circa duecento persone e si tennero discorsi e brindisi inneggianti alla riconquista del potere temporale del pontefice.

Esposizione di Bologna. BOLOGNA 19. Per l'inaugurazione della Mostra, i sovrani arriveranno il 5 a mezzodì. Alloggeranno al palazzo comunale. Il 10 maggio, il re inaugurerà la gara del tiro a segno. I sovrani hanno accettato l'invito alla festa da ballo della Società Felsinea.

Contro l'arruolamento di emigranti. ROMA 19. La *Riforma* rileva che la disposizione che proibisce l'arruolamento, nel progetto di legge sull'emigrazione fu approvata da una giunta parlamentare composta nella maggioranza da vecchi deputati liberali, ciò che distrugge le accuse d'illiberalismo mosse al progetto.

Le corse a Roma. ROMA 10. Una splendida giornata favorì le corse d'oggi. Il concorso fu immenso. Intervennero i sovrani, il principe di Napoli e il re Oscarre. La prima corsa vinse *Ducrou*, la seconda *Lazio*. Al *Derby* corsero tutti gl'inscritti, e arrivò primo *Filiberto*, che vinse il premio di lire 32,000. Fu condotto sotto la tribuna reale. Furonvi incidenti di nessun rilievo.

Parlamento austriaco. VIENNA 19. *Camera dei deputati.* Continuata discussione del bilancio. Schuklje, oratore generale pro, ribatte le osservazioni di Plener e Gregr. Deplora che il ministro dell'istruzione non prenda in considerazione i desideri degli sloveni, ma voterà per il bilancio. Hohenwarth combatte le osservazioni di Plener. Questi replica. Mattusch difende il bilancio e deplora che si voglia stabilire un programma per cancellare dalla faccia della terra una nazione, *gli epigoni degli Hussiti*. Si passa alla discussione articolata. Sulla questione: chiusura od aggiornamento della Camera, Taaffe si dichiara disposto ad adottare il principio della chiusura, purchè gli si diano garanzie di migliori risultati. Infine dice che il governo tien fermo al principio di interpretare nel modo più liberale il diritto d'immunità dei deputati. *(Applausi)*. La discussione è troncata. Nominata una commissione, il governo presenta un disegno di legge per vendita e cambio di beni immobili dello Stato. Prossima seduta domani.

Notizie telegrafiche.

La malattia di Federico III e la censura in Russia. PIETROBURGO 18. Appena giunsero qui notizie inquietanti sulla salute di Federico III, la suprema direzione della stampa in seguito ad ordine del ministro Tolstoi intimò a tutte le redazioni di giornali di astenersi d'or innanzi da ogni attacco al principe imperiale, sotto minaccia delle più severe punizioni.

Il viaggio di Carnot. — La „France" e l'Italia. PARIGI 18. Alcuni circoli politici dissuadono Carnot dal viaggio alla fine del mese, la situazione esigendo la presenza di lui a Parigi, ed essendo inoltre pericoloso d'esporsi alle manifestazioni boulangiste, oppure correre il rischio che Boulanger vada contemporaneamente al Nord; nel qual caso farebbe uno strano contrasto l'accoglienza che fanno le provincie ai due individui. Il confronto non riuscirebbe favorevole al presidente. — Il giornale *France*, commentando le recenti interviste di Crispi, invita il governo e la Camera francese a mostrarsi arrendevoli al trattato di commercio, per procurare di far almeno l'alleanza difensiva con l'Italia. È inutile contare sulla Russia. Crispi non dicesi vincolato ad aggredire; faccia altrettanto la Francia con l'Italia. Comunque, concludasi almeno il trattato, poscia si vedrà. Difatti, le notizie gravi di Germania e la possibilità dell'avvenimento del principe Guglielmo all'impero preoccupano seriamente i francesi.

Cose d'Oriente. VIENNA 18. Si ha da Sofia che gli ufficiali messi sotto processo per malversazione e che sinora erano agli arresti nelle loro abitazioni, furono tradotti nelle carceri militari. I redattori dei giornali di opposizione *Trnowska Constitutia* e *Narodna Prava* furono condannati ad alcuni mesi di arresto per offesa al governo.

LONDRA 12. Secondo informazioni dello *Standard*, in Macedonia si starebbe preparando un colpo di mano in favore dell'Ellenismo. Si telegrafa da Vienna al *Times* che, secondo un dispaccio da Costantinopoli, la Russia riprenderà, sotto una forma energica, i negoziati per l'assestamento degli affari di Bulgaria.

Per offese al principe Rodolfo. GRAZ Un dottorando in filosofia, Riccardo Fellner, fu condannato a 13 mesi di carcere per offese al principe ereditario Rodolfo.

Disastri in mare. BRUSSELLES 18. Dalla Manica annunciasi uno spaventevole disastro in mare. Il piroscafo belga *Vena* s'investì presso Dower col piroscafo inglese *Biela*. Il primo colò immediatamente a picco. Sedici persone annegarono.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

CALENDARIO. Primo quarto — Leva il sole ore 5.11 tram. 6.48. Oggi: S. Sulpizio — Domani: S. Anselmo v. — Termometro C. ore 7 ant. 14.5 2 pom. 16.9 Altezza barom. 756.9

Le ferrovie del Basso-Friuli e la Camera di Commercio. E' noto che il barone de Ritter di Gorizia ha progettato un'intera rete di ferrovie economiche - o meglio tramvie a vapore - per il Basso-Friuli e di ciò ci siamo replicatamente occupati.

Questa sera l'argomento verrà pure discusso nell'adunanza della nostra Camera di Commercio e si tratterà più specialmente di un contributo a favore di dette ferrovie.

Noi desideriamo di certo il maggior possibile sviluppo economico del Friuli, e perciò è ben lungi da noi l'idea d'osteggiare le ferrovie che il sig. de Ritter si propone di costruire. Non possiamo però esimerci dal richiamare l'attenzione della nostra rappresentanza commerciale su una parte del tracciato, la quale non potrebbe venire approvata senza danno nostro. Intendiamo parlare della linea Ronchi-Cervignano-S. Giorgio di Nogaro.

L'Italia sta per dare compimento definitivo alla sua linea ferroviaria veneta che da Mestre mette capo a S. Giorgio di Nogaro e già col prossimo mese la inaugurerà. La ferrovia Meridionale va fino a Ronchi - per proseguire, poi, per Gorizia, fino a Cormons. Ora congiungendo i due punti Ronchi e S. Giorgio di Nogaro con un tronco di ferrovia a scartamento normale, si avrebbe una continuità della ferrovia veneta costruita dall'Italia e si conseguirebbe un'economia di ben 56 chilometri di percorrenza fra Trieste e Venezia: vantaggio questo di moltissima importanza, non solo per le nostre relazioni commerciali colla provincia Veneta ma anche per i paesi occidentali-meridionali.

Una tale continuità non si conseguirebbe affatto colla tramvia a vapore del sig. de Ritter, ed anzi - segnatamente per le merci - sarebbe affatto esclusa.

Urgerebbe quindi che in luogo d'una tramvia a vapore venisse costruita una ferrovia a scartamento normale: ed è chiaro che, approvando ora la linea proposta dal sig. de Ritter, si rinuncerebbe a costruire la ferrovia normale od almeno si renderebbe oltremodo difficile la possibilità di costruirla in un prossimo avvenire.

Tale ferrovia non è un'idea capitata in mente a noi, ma - ed è naturale - è vivamente desiderata: tanto vero che, secondo ci consta da esatte informazioni da Cervignano, si sarebbe già costituito un consorzio allo scopo di dare attuazione a siffatta idea. Ma, per conto nostro, sia questo consorzio, sia il sig. de Ritter stesso, o chi si voglia che faccia questa linea ferroviaria, torna lo stesso.

Non abbiamo parzialità per determinate persone, nè osteggiamo progetti per questioni di simpatie od antipatie personali.

Noi adunque andiamo convinti che l'interesse di Trieste, senza pregiudizio di quello del Friuli, sia quello di avere su quel tronco una ferrovia normale e non una tramvia a vapore e siamo convinti che la tramvia a vapore precluderebbe la via alla ferrata normale.

Ciò posto, a noi pare che la Camera di commercio in nessun modo potrebbe appoggiare tutte le linee di tramvie a vapore progettate dal barone de Ritter. Se essa crede che le altre linee ci possano portare un utile per quanto indiretto, padrona di farlo. Ma riteniamo fermamente che, per quanto si riferisce al tronco Ronchi-Cervignano rispettivamente S. Giorgio di Nogaro, emetterà un voto perchè si faccia una ferrata a scartamento regolare.

E riteniamo pure, poichè si parla di contributi, che vorrà dichiararsi disposta di contribuire all'accennato tronco ferroviario che acquisterebbe un'importanza internazionale e ci porterebbe diretti e sicuri vantaggi, primo fra tutti quello di abbreviare sensibilmente la percorrenza fra Trieste e l'occidente.

Ad ogni modo riteniamo che su questo argomento di tanta importanza la Camera non vorrà prendere una deliberazione precipitata. E, visto che la questione in parola riflette interessi che risguardano tutta la città, la Camera di commercio prima di prendere un deliberato - con quello spirito di conciliazione in altre occasioni addimostrato - vorrà consultare in proposito pure la rappresentanza cittadina: e ciò anche perchè non si possa insinuare, come già si fece nella malaugurata questione del Predil, che si voglia fare una *ferrovia in famiglia*; il che, siamo persuasi, sono lontani dal volere i componenti la commerciale rappresentanza.

Elargizioni. Ad onorare la memoria del defunto Alessandro Opuich la vedova signora Maria Opuich e la figlia signora Mileva Costantinovich, hanno fatto rimettere ieri al Podestà a mezzo dell'avv. Rabl la somma di fiorini 2500 per essere ripartita nel modo seguente:

fior. 1000 al fondo intangibile della pia Casa dei poveri; fior. 200 all'Associazione prov. patriotica per Trieste e l'Istria (Croce rossa); fior. 200 alla Unione filantropica triestina la «Previdenza»; fior. 500 al l'Ospitale infantile ed unitovi Asilo per fanciulle; fior. 300 alla Società degli Amici dell'infanzia, sezione Ospizio marino; fior. 300 alla Società di soccorso per fanciulli «Albertinum».

Congresso della Società per l'abbellimento. Domenica 22 corr. alle ore 11 ant. avrà luogo l'adunanza generale dei Soci, nell'edificio del Lloyd a.-u. II p. col seguente Ordine del giorno: 1. Presentazione del Bilancio, gestione 1887. 2. Nomina del Comitato. 3. Nomina di 3 Revisori.

Quelli che fuggono. È fuggito l'altro ieri da Trieste certo P., lasciando la moglie con 7 figli e trenta mila fiorini in cambiali false. Apparteneva, di professione agli *stoccatori*, una classe speciale di mestieranti che vivono qui, sicuri da ogni molestia, certi della riuscita dei loro colpi, gente che mena dritto alla rovina lo industriale il quale rimanga deluso nella ricerca dell'appoggio delle banche e dei capitalisti onesti.

Era un uomo, di cui si usa dire *che non ha età;* certo si è che non aveva coscienza: vestiva bene e spendeva, scialaquava anzi, come tutti coloro che non sono ricchi, ma che vivono alla sprovista, di colpi d'affari eventuali, non conoscendo il valore del denaro, non avendo lavorato mai.

Da vent'anni circa esercitava la sua professione. Era cosa semplice, semplicissima, nella sua orridezza di affare fosco. Procurava ad un individuo 1000 fiorini ad interessi lauti, lautissimi, ma di questi 1000 fiorini pei quali si faceva firmare una cambiale di 1300 pagabile a tre mesi, lui se ne tratteneva 300 a titolo di provigione: così quel disgraziato che ricorreva a lui riceveva 700 fiorini firmando una cambiale di 1300.

Veniva spalleggiato da due o tre capitalisti che oggi sono rimasti con un naso lungo, lunghissimo; all'intermediario interessava, per non iscontentare i suoi padroni, che gli affari andassero bene, ma si sa, novanta volte su cento, a conti fatti, la povera vittima non solo non ha l'importo della cambiale, ma deve far dei debiti per pagare la prolungazione.

E quando gli affari andarono male, per non iscontentare chi lo sosteneva e per mostrare che i denari erano impiegati al sicuro, incominciò a fare delle cambiali false, poi truffò per conto proprio.

Frequentava i tavoli verdi - giocava e non aveva certo fortuna al *macao*, ma ciò era una cosa secondaria: era un modo come un altro per introdursi in un ambiente che gli tornava utile. Al tavolo verde si trova sempre il giovane minorenne di buonissima famiglia che perde il sangue freddo, e con questo i denari che ha e quelli che non ha. L'amico aveva un colpo d'occhio meraviglioso e conosceva subito le sue vittime. Da servile ch'era di solito sino alla mezzanotte, diventava alle 6 del mattino arrogante, quando un uomo pallido, dai lineamenti contrafatti, in preda ad un acuto parossismo, domandava di parlare con lui, da solo a solo.

Fece molte vittime. Fra altri un galantuomo, stimato da tutti, che dopo aver veduto la rovina battergli alla porta, dopo aver misurato la fossa che l'usura gli aveva spalancata, volle andarci da solo, suicidandosi.

Poi, un uomo in prigione ed un altro morto di crepacuore; è una serie lunga, infinita, una sfilata tetra di figure dimagrite, logorate dal pensiero: *Come pagherò? Come farò a pagare!*

Parecchi anni addietro si trovò anche coinvolto in un processo per truffa di biglietti a rate che fece chiasso, ma la pietà trovò eco nel cuore dei giurati, i quali pensarono ai nove figli innocenti dell'uomo colpevole.

Forse lo coglieranno e lo condurranno in carcere - forse invece a quest'ora sarà già salpato un veliero che lo condurrà all'America del Sud, al grande *Eldorado* dei fuggiaschi.

Concorso artistico. Da oggi fino al 28 corr. al II piano del Museo Revoltella sono esposte al publico le opere presentate per il concorso allo stipendio di fondazione Carlo barone de Rittmeyer.

Le condizioni del concorso sono ormai note poichè a suo tempo le abbiamo publicate.

Abbiamo anche detto che i concorrenti sono cinque: tre giovani pittori e due scultori. Ricordiamo ancora una volta che fu male disposto bandire il concorso tanto per opere di pittura che di scultura assieme. In questo primo esperimento le opere di scoltura sono molto inferiori a quelle di pittura, ma dato il caso che in avvenire dovessero pareggiarsi all'incirca per merito, è ben difficile se non impossibile trovare giudice competente ad assegnare in forma assoluta il primo premio ad un quadro ed una statua.

I lavori di pittura appartengono a tre giovani artisti i quali in sul principio della loro carriera sono davvero tre forti e sicure promesse per l'avvenire.

I loro nomi non sono nuovi, la critica ebbe occasione di occuparsene in passato.

Isidoro Grünhut, Umberto Veruda e Carlo Wostry hanno già esposto in publico le loro tele e se quella volta si sono presentati con una certa titubanza, ciò che è spiegabile nel primo passo che si fa fuori dell'academia, oggi espongono lavori tali sotto i quali artisti incanutiti apporrebbero volentieri le loro firme.

Tutti e tre sono giovanissimi, educati seriamente nell'arte, pieni d'intelligenza e di talento; i prodotti del loro ingegno non possono occupare, è cosa troppo naturale, lo stesso grado, ma considerate ad una ad una tutte le qualità artistiche ed i pregi individuali, preso in riflesso le condizioni speciali, le età, il periodo di tempo dedicato allo studio ed altre circostanze che non devono sfuggire, nell'emettere il giudizio ci troviamo imbarazzatissimi, poichè in coscienza si deve asserire che tutti sono meritevoli di premio.

Il fatto è assai strano e difficilmente si può riscontrare in un concorso che tre soli concorrenti differiscano tanto poco l'uno dall'altro per modo da mettere in serio imbarazzo chi deve pronunciare il verdetto.

Però il compito proposto alla giuria era chiaro: un solo premio da assegnarsi; e la giuria, composta di quasi tutti i migliori artisti della città nostra, espresse il parere di conferire il premio a Carlo Wostry.

L'esito non deve però rincrescere agli altri due concorrenti, i quali, lo abbiamo già detto, sono pure meritevoli. I nostri mecenati non faranno a meno di prendere in seria considerazione questo fatto tanto singolare e non lasceranno forse scoraggiati due bravi e distinti artisti che onorano la città e che in un primo concorso hanno dato così bella prova della loro capacità.

Umberto Veruda ha esposto un quadro di grandi dimensioni, non del tutto finito, rappresentante un soggetto orientale. Un'odalisca è stesa in terra in posa di scorcio arditissima e provoca un povero eunuco che sta a guardia delle donne del suo signore. Il soggetto, non nuovo, è trattato con originalità, sia per la composizione sia per la trovata dell'insieme. Nelle due figure si riscontrano moltissimi pregi. Il colore è bello. La modellazione sentita e la maniera di pennellare franca ed individuale. Il Veruda ha indubiamente un forte talento. Egli comprende l'arte ed in questo suo quadro che intitola *Essere ovver non essere* ha dimostrato di saper fare continui progressi.

Come artista il Veruda ha certamente un carattere proprio, uno slancio ed una arditezza che possono forse nuocergli in parte ma che certamente dimostrano l'originalità del suo pensiero ed il disprezzo di ogni forma convenzionale. Egli, giovanissimo, saprà col tempo frenare l'indole ed il temperamento un po' focoso, ed acquistata una certa calma che potrà imprimere anche alle sue opere, queste potranno portare il nome suo a fama altissima. È questo l'augurio che gli facciamo.

Isidoro Grünhut ha esposto tre lavori. - Un bozzetto di soggetto biblico: *Chi è di voi senza peccato scagli la prima pietra*, ha dei pregi ma non sodisfa, forse perchè ci è impressa nella mente la splendida composizione, sullo stesso tema, del Morelli. Manca una certa intuizione e grandiosità nella composizione, che quanto a linee riesce poi abbastanza simpatica.

Uno studio dal vero, una rozza figura di vecchio nudo, ci convince della tecnica bellissima del Grünhut, il quale quanto a disegno ed a modellazione è superiore agli altri. Ma questo lavoro non serve a comprovare che la parte esecutiva essendo tutto affatto scolastico. Come esecuzione però è splendidissima.

Il terzo lavoro è un quadro grande di due figure al vero. Un vecchio giace morente su di un seggiolone, ed una donna, con espressione disperata, raccoglie il suo ultimo respiro. Il lavoro, nel quale c'è un certo sentimento, ma conserva ancora una forma di studio academico, si porta ad essere giudicato come maniera di dipingere o di disegnare. Il Grünhut non ha preso a partito una certa varietà di colore.

Qui la tavolozza, per quanto vera, si aggira fra il bianco ed il nero, per modo che risalta solamente il chiaroscuro. L'intonazione è giusta, la maniera simpatica, correttissima la forma. Ogni parte è finita ed eseguita coscienziosamente.

Il Grünhut ha un'esecuzione invidiabile, e quando aggiungesse a questa una tavolozza più brillante, certamente i suoi lavori potrebbero passare per quelli di un artista più consumato nell'arte. Le pastoie dell'Academia lo avvolgono ancora, si capisce; quando però egli se ne sarà liberato del tutto, e si presenterà con un sentimento proprio, educato ad un'arte pittorica più brillante, le opere che usciranno dal suo pennello avranno grandissimo valore. Fino da ora si può dire che il Grünhut è un artista non comune.

Carlo Wostry espone due quadri, entrambi non finiti. Uno s'intitola: *Al molo*, ed è pregevole per la verità e per la felice intonazione, davvero non facile a raggiungere. L'altro è di dimensioni più grandi e rappresenta l'interno di una stanza: un bimbo convalescente su di un seggiolone, fra i guanciali, è oggetto delle attenzioni di altri bimbi che gli giuocano intorno e della madre che al fianco lo sorveglia.

Il quadro fa tosto una piacevolissima impressione; è trattato con grande e studiata verità, brillante per colore e forte nell'intonazione.

Nella maniera di dipingere il Wostry dimostra spigliatezza e nessun pentimento. Tutto è inteso con animo e vigoria e di ogni dettaglio è data giusta ragione con tocco franco e robusto. Il Wostry dimostra con quest'opera di avere un forte ingegno artistico, di comprendere con sentimento l'arte della pittura e manifestarla

son vigoria di tecnica. Il quadro pecca forse di una certa nettezza che ad opera finita potrà scomparire ed è molto inspirato, per maniera e colore, al bellissimo quadro che trovasi al Museo, quello degli *Affamati* del Joffroy.

Questo quadro del Wostry, a quanto ci dicono, è stato anche ormai acquistato.

Il Wostry può andar lieto del successo ottenuto e ritrarre da ciò nuova lena a progredire nel cammino così bene incominciato.

Le opere di scultura appartengono una al giovane Giovanni Mayer, il quale studia attualmente a Milano, e l'altra a Luigi Taddio, allievo del nostro Conti. Sono, lo abbiamo detto, molto inferiori alle opere di pittura esposte, ma meritano di essere lodate perchè dimostrano che gli autori sono appassionati per l'arte e studiano con tutta serietà.

L'orfano Siscovich. - Una donna di cuore. La narrazione delle vicende di quel ragazzo, da noi fatta ieri, non è rimasta senza effetto. La Direzione di publica beneficenza si è interessata della cosa e, ottenuti i documenti che provino la pertinenza del ragazzo al Comune di Trieste, vedrà di accoglierlo nell'istituto.

Abbiamo poi ricevuto la lettera seguente, che publichiamo, perchè dimostra la squisitezza di cuore che non di rado riscontrasi nel nostro popolo. – Ci teniamo però a dichiarare che non apriamo collette pel ragazzo, inquantochè esso non ha bisogno di qualche fiorino, ma di avere assicurato l'avvenire in modo che non cada in balìa del vizio.

Ecco la lettera, che publichiamo tal quale:

«Ogi go letto nel tuo foglio che ghe xe un piccolo bambin di 10 anni che nessun no lo vol. Prego de accettar questi due fiorini per il piccolo e quando non avrà di mangiar lo mandi da me alla Pescaria nuova dalla *(segue il nome e l'indirizzo)* io gli darò da mangiar ogni giorno fino che el vol. La scusi non posso scrivere bene.»

Erminia Iuvan.

Gente onesta. Un signore, negoziante, sbarcato a Ragusa dal piroscafo del Lloyd *Arciduchessa Carlotta*, si accorse d'avere smarrito il portafoglio contenente l'ingente importo di 10,000 franchi.

Il piroscafo era già partito per Cattaro. Il negoziante telegrafò subito al capitano dell'*Arciduchessa Carlotta* e fu in grado di ricuperare il suo portafoglio, intatto.

L'uomo onesto che l'aveva rinvenuto è il secondo cameriere Carlo Pessich, il quale appena trovato il portafoglio s'era affrettato a consegnarlo al cameriere Giuseppe Lechner e questi al capitano Giorgio Doncich.

Ecco un tratto d'onestà che torna di elogio bellissimo al corpo dei camerieri del Lloyd.

Il yacht „Eros". Ieri mattina alle 5, il yacht francese *Eros*, proprietà del barone Rothschild, è partito per Messina.

Fuoco in una vetrina. Nella vetrina del signor Giov. Domenico Lordschneider, in piazza della Borsa, iersera alle 7 1[4, non si sa come, la lampada che vi era appesa rovesciavasi ed il petrolio si riversò ardente sugli oggetti.

I giovani del negozio gettarono prontamente aqua nella vetrina e riuscirono così a spegnere la fiamma.

I vigili del vicino appostamento accorsi sul luogo trovarono il loro compito già eseguito da altri.

Pazza che tenta gettarsi dalla finestra. Ieri nel pomeriggio venne accompagnata allo spedale certa Maria Sterle, vecchia di 70 anni, da Loitsch, abitante presso una propria figlia, Maria Covac, al N. 20 di via Media.

L'altra notte, questa povera vecchia diede di volta al cervello; si alzò dal letto, e volendo uscire si recò verso la porta che dà accesso sulle scale, ma trovatala chiusa e non avendo le chiavi, ritornò nella sua stanza. Quivi aperse le imposte interne e stava per aprire anche quelle di fuori, allorquando sua figlia, che dorme nella medesima stanza, svegliatasi al rumore e visto il pericolo, balzò dal letto e trattenne la madre che voleva gettarsi nel cortile.

La vecchierella, già da qualche giorno, aveva dato segni di avere il cervello alterato, e ciò col commettere stranezze, fra le quali quella di voler uscire di casa. Venendole ciò impedito, aveva tentato, ancora nel pomeriggio di mercoledì, di gettarsi dalla finestra, ma anche allora il suo progetto era andato a vuoto, in seguito all'intromissione dei casigliani.

Teatro Comunale. La bella comedia di Sardou *Facciamo divorzio* che ha tanto spirito e tanta arguzia, che alla vivacità del dialogo unisce una satira così piccante, così piacevole, ebbe ieri a sera una esecuzione accuratissima. La signora Giagnoni che, a quanto pare, vuole provarsi in tutte le diverse parti del repertorio moderno, è stata una *Cipriana* tutta grazia e galanteria. Vi ha dato una interpretazione tutta sua, originale, vi ha dato un'impronta più ingenua ed ha fatto di quella Cipriana più una inesperta che una civetta. Perciò è riuscita stupendamente nel primo atto e specialmente nella scena col marito, ma poco colorita invece è stata la scena di gelosia all'atto secondo. Lì ci sarebbe voluto più animo, più stizza, più fuoco ed anche al terz'atto un po' più di brio non ci sarebbe stato male.

Il signor Pasta ha riportato la palma: lo osservammo di già: nelle parti brillanti egli riesce a meraviglia e quella di iersera è stata una delle sue più felici interpretazioni. Il signor Garzes è sempre a posto e sempre piacevole con quelle sue strizzatine d'occhi. Il sig. Passerini un tipo sempre speciale.

Applausi molti.

Oggi avrà luogo la beneficiata del sig. Pasta con *Il padrone delle ferriere*; non v'ha dubio che l'egregio artista sarà molto festeggiato.

Politeama Rossetti. Un esito grandioso ieri a sera per la musica prettamente italiana della *Gioconda* e per tutti gli esecutori.

Il publico ha applaudito molto tutti i pezzi dell'opera, cominciando dall'*aria* della *cieca*, che la sig.a Macaferri-Scarlatti dice assai bene.

Un successo bellissimo ha ottenuto la sig.na Angeloni, applaudita fragorosamente assieme alla sig.na Steinbach dopo il duetto tra soprano e mezzo soprano e durante tutto il quarto atto.

Egregiamente il Sivori, bene il Razzani ed il Rossato.

Il concertato dell'atto terzo venne bissato.

Il teatro era popolatissimo, affollato nelle gallerie.

Teatro Filodramatico. *Il buffone di corte* è un'operetta su un libretto di poca entità, condito qua e là di qualche *bon mot*, ma di una musica troppo seria e prolissa, senza nessuna parte spiccata, eccettuati i finali degli atti primo e secondo, che hanno vena melodica e rivelano delle buone disposizioni nel giovane compositore per quanto riguarda i concertati.

Quest'operetta avrà potuto piacere a Vienna, con una sfarzosa messa in scena, e con masse corali bene affiatate, ma eseguita come lo fu ieri a sera certamente invogliava poco ad udirla.

Il tenore aveva parte piccolissima, le masse corali stonavano a più non posso e l'orchestra, per non esser da meno, le secondava ch'era un piacere ad udirli.

Se ieri, come domenica, si avesse voluto arrestare chi stonava, il palcoscenico sarebbe rimasto in breve vuoto e così pure l'orchestra.

Così finì questa poco brillante stagione. A giudicarne dalla frequentazione, nessuno rimpiange quest'improvisa partenza.

Il ragazzo alienato, quello di cui narrammo ieri che, portato all'ospitale, disse chiamarsi Ochsenberger, è invece certo Andrea Stepancich, ha 14 anni ed abita al N. 218 di Guardiella.

Pare che il povero giovanetto non si raccapezzasse più a segno tale da non ricordarsi più nemmeno del proprio nome.

Attenti, o villici! Il villico Antonio Busdon, dal nativo suo villaggio di Lamisec, presso Pinguente, veniva giorni or sono a Trieste e prendeva alloggio da un affittaletti.

Quivi fece la conoscenza di un suo collega di albergo il quale anzi seppe tanto bene presentarsi e cattivarsi la confidenza dell'ingenuo contadino, che questi ancor la sera susseguente lo invitava seco all'osteria.

Fra i piatti e i bicchieri l'amicizia si cementò vieppiù e nel ritornarsene al modesto alloggio il collega chiese al villico i soldini da comperarsi un sigaro.

Il Busdon trasse con entusiasmo il portamonete da saccoccia e stava per prenderne del denaro, quand'ecco l'amico con un destro colpo di mano strappargli il portamonete e involarsi allo sguardo del villico strabiliato.

Il portamonete conteneva 22 fiorinetti. - Attenti, o villici, ai colleghi d'alloggio.

In barba al caldo. Un ignoto furfante rubò ieri mattina alle 7 uno scialle del valore di f. 10 alla rivendugliola Caterina Komsak, che ha il suo posto in via Malcanton.

Quell'ignoto pare non senta il benefico influsso di queste giornate d'aprile.

Donna ubriaca. Certa Orsola Gregoretti, d'anni 47, da Trieste, abitante in via dell'Istituto, venne trovata l'altra notte, in via della Barriera vecchia, completamente ubriaca. Venne condotta all'ispettorato delle guardie di publica sicurezza nell'androna del Moro.

Con un amo. Con un «amo» da giovanotti si può ferirsi il cuore, o meglio, viceversa, prima si è feriti e poi viene l'«amo».

Da ragazzi invece un amo può ferire anche altre parti del corpo.

Informi il ragazzo dodicenne Vincenzo Mosca, abitante in via del Bosco N. 2, il quale maneggiando un amo si ferì alla palma della mano sinistra.

Fu medicato all'ambulanza chirurgica.

Minimae. Vennero arrestati i giornalieri da Trieste Valentino S., d'anni 33, e Giuseppe Z., d'anni 39, perchè con canti e schiamazzi turbavano la quiete notturna.

Piccola posta. Rig. *Giovanni T....k* qui. Per l'inserzione della sua diffida si rivolga all'amministrazione, perchè non è cosa da potersi accogliere in cronaca.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1[2 ant.)* Minestrone: Pasta e fagiuoli s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta s. 10, Baccalà con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3. *Cena (Ore 6 1[2 pom.)* Risotto s. 10, Brodetto con polenta s. 10. Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1350.

Ogni giorno una. Fra mendicanti:

— Oh! i medici! non potrò perdonare loro il male che mi hanno fatto!

— E come?

— Ero cieco, e mi hanno restituito la vista. Non so più come guadagnare la vita!

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Ore 8 Pari D.) Compagnia Pasta, Serata d'onore del Cav. Francesco Pasta. «Il padrone delle ferriere» drama in 4 atti. — Ingresso 60. Loggione 20.

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

TELEGRAMMI DI BORSA.

SERVIZIO DI NOTTE.

Vienna 19. ore 8 pomeridiane. Fuori Borsa. Credit 269.30 Staatsbahn —,— Ungh. oro 97.05.

Francoforte 19. Credit 215.50. Staatsbahn 180.12 Lombarde 58 3[4. Animata.

Parigi 19. Boulevard 81.50 95.87 507.81 Ferma.

BORSA DI TRIESTE del 18. Borsa ferma, Vienna 569.35, 78.25, 86.05 (fermissimo) 97.02. — Dopo Parigi 95.77, qui, prezzi nominali 94.15-30.

LISTINO. Napoleoni 10.04 a 10.05 Zecchini 5.87 a 5.89 Lire sterline 12.65 a 12.67. Lire turche 11.34 a 11.38. Londra 126.90 a 127.30. Francia 50.20 a 50.30. Italia 49.35 a 49.85. Banconote italiane 49.75 a 49.85. Banconote germaniche 62.30 a 62.40. Rendita austriaca in carta 78.15 a 78.35 Rendita ungherese in oro 4 % 96.75 a 97.— detta in carta 5 % 85.40 a 85.60 Credit 268.50 a 269.50 Greco 5 % franchi 361 a 363. Rendita italiana 93 7[8 a 94

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.

DOMENICO COLAUTTI
Luigia Tocigl nata Colautti

cessarono di vivere a Spalato, nel breve termine di cinque giorni.

La sottoscritta, profondamente commossa, a nome degli assenti **Antonio Colautti, Angela Colautti, Maria Martinelli, Spiro Tocigl,** dànno il tristo annunzio agli amici e conoscenti.

Trieste 19 Aprile 1888.

Famiglia Zuttioni.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

✝

Erminia Frischkovitz
nata POLACCO

cessò di vivere quest'oggi alle ore 1 pom. dopo lunghe e penose sofferenze, munita dei conforti religiosi.

L'addolorato consorte **Ignazio,** la derelitta figlia **Olga,** il fratello **Enrico,** in unione agli altri congiunti, dànno parte di tanta sciagura agli amici e conoscenti.

Per espressa volontà della defunta la salma verrà trasportata direttamente al Camposanto.

Trieste, 19 Aprile 1888.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

45 **Romanzo di A. Matthey**

Ad ogni suono di campanello, Edoardo pensava:

«E' lui!»

Ma il signor d'Orvilliers non veniva, non scriveva, non dava segno di vita; e riandando colla memoria l'amichevole accoglienza del giudice d'istruzione quando doveva tutto sapere, il giovane si chiedeva con terrore se non fosse per diventar pazzo, o se non lo fosse già in parte.

Ma non era finito; la sua sorpresa e la confusione delle sue idee dovevano crescere ancora.

Tuttavia, passato il primo momento di stupore, strinse con sincera gioia la mano a Juan Cameron, dicendogli:

— Come? Siete già libero? Vedo che il signor d'Orvilliers ha mantenuto le sue promesse e non mi ha ingannato sul conto vostro.

— Sì, rispose lo spagnuolo, sono stato messo in libertà questa mattina, due ore fa.

Vi aveva dunque annunciato ciò il signor d'Orvilliers?

— Annunciato precisamente no. Me lo aveva fatto prevedere, poichè ve lo potete imaginare, alla notizia del vostro arresto, corsi da lui...

— E che vi ha egli detto? esclamò vivamente Juan Cameron.

— Ch'egli sperava che questo arresto non avrebbe alcuna triste conseguenza per voi... Sembra che vi ami e vi stimi molto... come del resto, tutti quelli che vi conoscono.

— E gli altri?

— Quali altri?

— Quelli che furono con me compromessi... i miei compagni d'esilio... i cui nomi si rinvennero presso di me... Sono stati arrestati anch'essi? Sono egualmente liberi? Egualmente al sicuro da ogni decreto d'espulsione?

— Davvero, amico mio, io non pensai che a voi, e non ho nemmeno pensato ad inquietarmene.

— Ma, da due giorni... se n'è dovuto parlare... ne avran parlato almeno i giornali... Andrea Bertin... Teresita... non ve ne han detto nulla?

Edoardo impallidì alquanto, e rispose con un po' d'imbarazzo:

— Fui molto indisposto. Non sono uscito... Non vidi alcuno. Non ho nemmeno aperto un giornale.

Ed era vero. Tutto aveva dimenticato, per non pensare che ad Editta, ed all'attuale loro rispettiva situazione.

— Infatti, riprese il proscritto, guardando l'amico suo e colpito da quell'imbarazzo, il cui motivo gli sfuggiva; vi trovo molto cambiato... Ciò non mi stupisco del resto; avete dovuto provare inquietudini crudeli...

— Per voi, senza dubio.

— Ed anche per voi. Non ricordate adunque più il deposito che m'avete affidato? che dovevo rendervi... e che non siete venuto in tempo a ripigliare?

— Sì... certamente, disse impallidendo Edoardo. Ma la signora Bertin crede che vi sia stato sequestrato... e questo, ve lo confesso, mi ha molto... preoccupato.

— Me pure, Edoardo. Fu questo uno dei miei dolori. Fortunatamente ve lo riconsegno.

Il signor di Leris sussultò.

— Voi mi riconsegnate... che cosa?

— Il cofanetto. Eccolo.

Juan Cameron trasse il cofanetto dal suo soprabito, dove l'aveva riposto per nasconderlo a tutti gli sguardi, mentre lasciava la carrozza.

Nel riconoscerlo, il volto di Edoardo di Leris espresse il massimo dello stupore a cui possa arrivare fisonomia umana.

(Continua)